

Certificazione di qualità per il Villaggio di Rivolta

NICOLA NATALE

Qualcosa di simile alla bandiera blu sta accadendo per il villaggio di Rivolta nella Gravina di Ginosa. Vale a dire la **certificazione** Hges che è riconosciuta dall'Unesco come una **certificazione** per la gestione di qualità del patrimonio culturale. Il villaggio della Rivolta nella gravina di Ginosa è stato scelto in quanto considerato «il più importante villaggio rupestre d'Italia per l'ottimo stato di conservazione». La fonte è il portale ufficiale turistico "Viaggiare in Puglia" ma basta visitare tutto quello che si trova oltre via San Giovanni a Ginosa dopo l'ansa gravinale e la Chiesa Madre per trovarsi davvero nel lascito fantastico di un'epoca molto remota. Lo comunica Angelo Moro, cons com con delega ai beni culturali che da tempo sta seguendo la pratica insieme ai funzionari di Herity. Si tratta, in quest'ultimo caso, di un'organizzazione non governativa che è coordinata a livello nazionale dalla dottoressa Gaia Marnetto. Il 3 gennaio

scorso il ministero per i beni ha trasmesso le valutazioni relative ai sei siti indicati già nella conferenza in provincia del 28 luglio scorso. Si tratta appunto del villaggio "Rivolta" di Ginosa, del complesso delle grotte del Vallone a Crispiano, del museo della ceramica a Grottaglie, del villaggio Petruscolo e della Chiesa rupestre di San Nicola a Mottola, del Castello Stella-Caracciolo a Palagianello ed infine del "Frantoio Normanno" di Taranto. Per "la chiusura dell' algoritmo" segnalano i funzionari del ministero si attendono solo «i documenti mancanti dei comuni di Taranto e Palagianello». Dopodiché si otterrà il risultato finale della **certificazione** Hges che non è un valore in sé ma una proposta d'azione per luoghi che presentano «un valore elevato anche se si pecca in conservazione, comunicazione e servizi offerti». Tutto ciò, perlomeno, stando alle valutazioni espresse da Maurizio Quagliolo nel luglio dello scorso anno. I sei siti definiti pilota non sono stati scelti a caso, sono una proposta di valorizzazione complessiva di un'area invece dell'inutile corsa solitaria messa in campo finora da ogni singola destinazione turistica. Per proporsi al mercato



internazionale del turismo serve la percezione di visitare un' area densa di luoghi di interesse e con servizi adeguati. A prescindere dalle indubitabili bellezze paesaggistiche, storiche ed architettoniche concentrate nelle Gravine di Taranto. L' obiettivo è definire un ecosistema rupestre con un percorso che durerà dai tre ai 5 anni ma che molto deve fare in termini di comunicazione e racconto della singolare storia di queste civiltà che dalle pianure aperte si sono ritrovate a vivere in grotta, costruendoci su case e intervallandole con strade, gradinate, cisterne ed orti. Naturalmente l' urgenza è sempre quella relativa al ripristino di via Matrice e al consolidamento del Castello Normanno di Ginosa, azioni irrinunciabili anche in presenza della **certificazione** Hges.